

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: Sterlina inglese	5
Analisi tecnica: USDJPY	6
Commodity currencies: AUDUSD	8
Emerging currencies: EURMXN	10
Skandy currencies: EURSEK	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
04/04/2022	14:00	US	Ordini all'industria m/m	Feb		1.4%
05/04/2022	12:30	US	Bilancia commerciale	Feb		\$-89.7B
05/04/2022	14:00	US	Indice ISM sett. servizi	Mar		56.5
07/04/2022	06:00	DE	Produzione industriale m/m	Feb		2.7%
07/04/2022	06:00	DE	Produzione industriale a/a	Feb		1.5%
07/04/2022	09:00	EU	Vendite al dettaglio m/m	Feb		0.2%
07/04/2022	09:00	EU	Vendite al dettaglio a/a	Feb		7.8%
07/04/2022	12:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.		202K
08/04/2022	08:00	IT	Vendite al dettaglio m/m	Feb		-0.5%
08/04/2022	08:00	IT	Vendite al dettaglio a/a	Feb		8.4%

Lo yen affonda, l'euro no

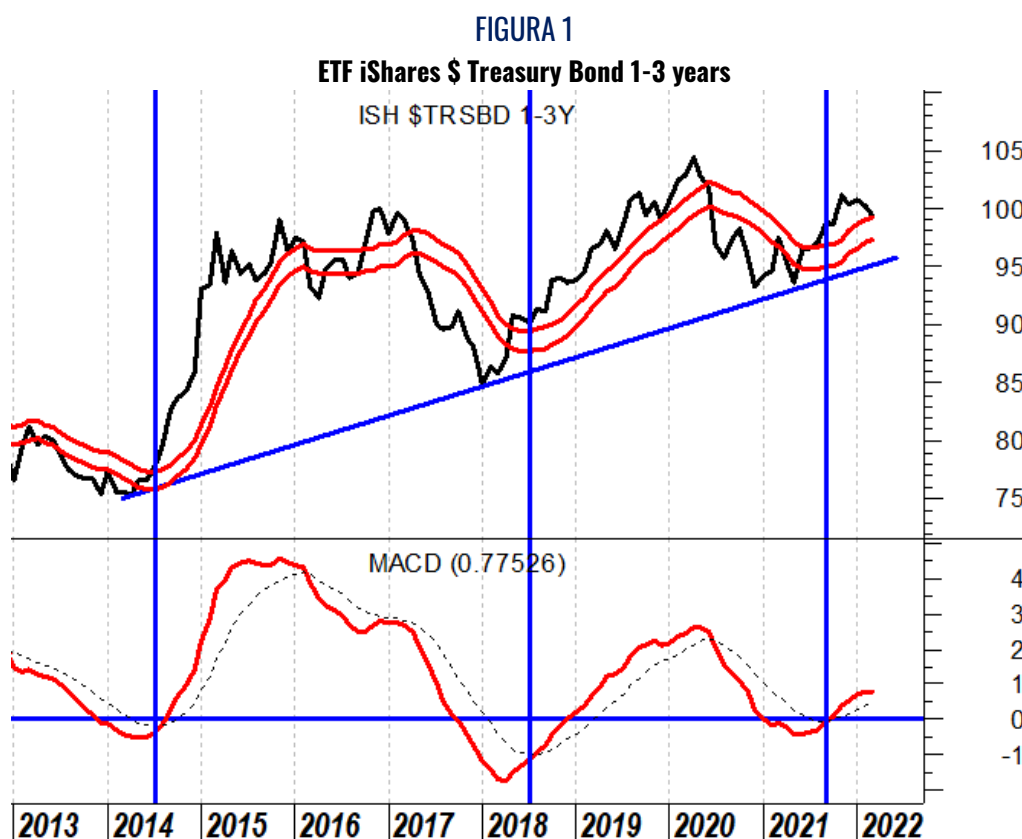
I propositi hawkins manifestati da diversi esponenti BCE e le speranze per un processo di pace in progresso tra Ucraina e Russia, hanno influenzato indubbiamente l'andamento di EurUsd.

La scorsa settimana è stata emblematica con le parole di speranze arrivate da Istanbul (poi gelate da Putin) capaci di provocare un buon recupero dell'euro arrivato fin sotto 1.12 prima di ripiegare.

Se i tassi di interesse in America sono visti al 2,75% entro 12 mesi, con un picco addirittura al 3% (almeno questa l'idea del mercato), nell'area Euro si comincia a prezzare un aumento di 110 punti base da qui a marzo 2023 con successivo ritocco di altri 65 punti base entro il 2024, contribuendo così ad alleviare la distanza tra spread 2 anni Usa-Euro con il biennale europeo tornato sopra la linea dello zero per la prima volta dal 2014.

Il grafico dell'ETF iShare 1-3 Treasury Bond che investe in titoli di stato americani a tasso fisso 1-3 anni sembra indicare come interessante il momento di debolezza accumulato dal biglietto verde per chi cerca una nuova finestra di ingresso a condizioni più favorevoli.

Il segnale bullish lanciato dal Macd è intatto e la convergenza verso il fascio di medie mobili rappresenta teoricamente un punto a favore di chi è scarico di dollari in portafoglio e ha voglia di rimpolpare la quota valutaria ex euro.



Non si può ignorare quella che è stata la chiusura mensile di EurUsd. I graficisti esperti di candele giapponesi riconosceranno la figura di hammer, un classico pattern che segnala come questo terzo mese dell'anno è stato caratterizzato da una iniziale fase di pessimismo estremo quasi completamente riassorbito nel finale.

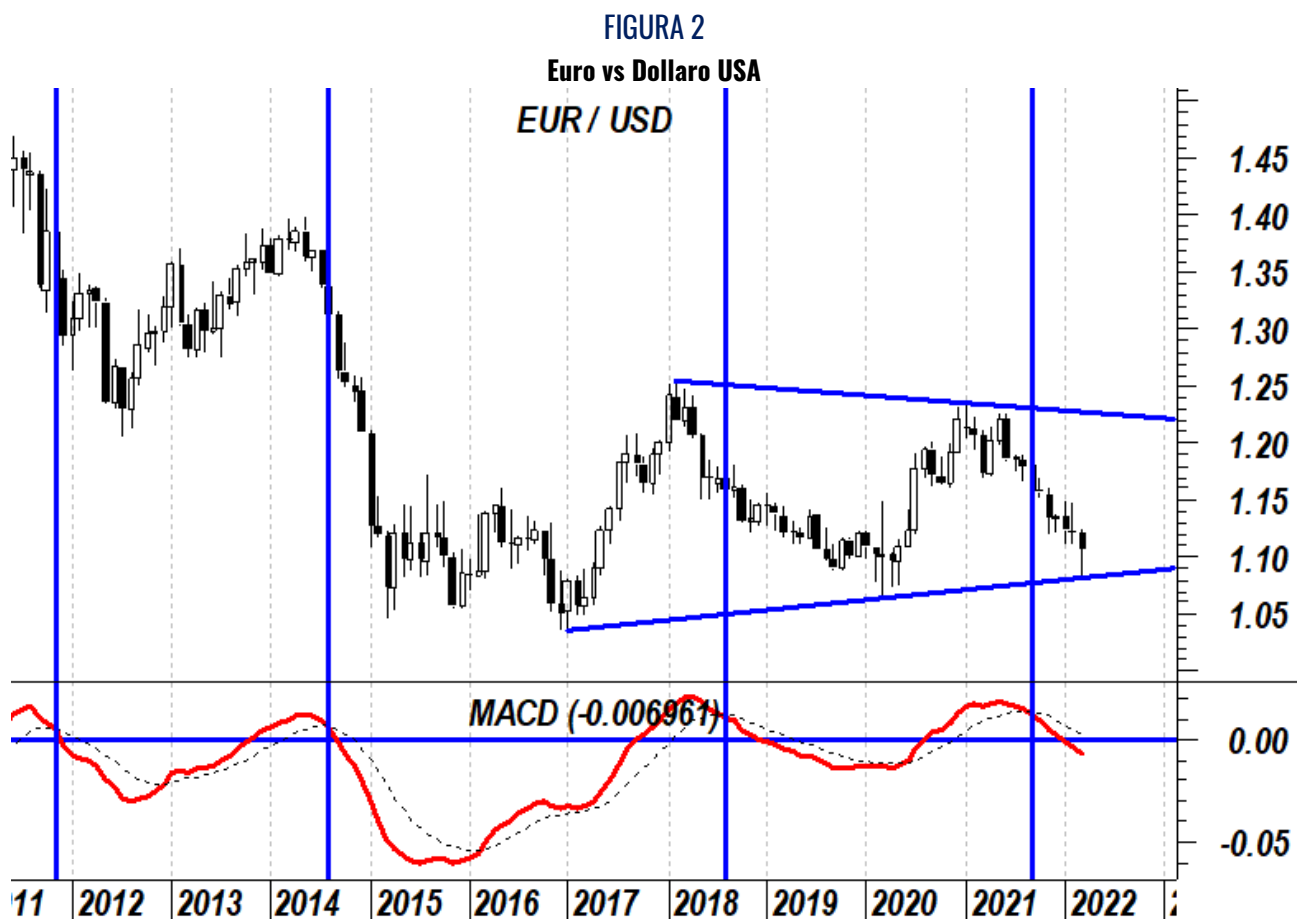
Facile attribuire alla guerra in Ucraina ed ai suoi effetti una buona fetta di responsabilità anche se proprio la chiusura di giovedì 31 ha ridimensionato lo "spessore" del corpo della figura indebolendo probabilmente gli effetti prospettici.

I sostenitori dei trading range a questo punto pronosticano un ritorno dell'euro nella parte alta di questa lunga fase di accumulo posizionata in area 1.20.

In realtà il Macd mensile sembrerebbe non confermare tale view.

La media mobile che accompagna il Macd è stata tagliata dall'alto verso il basso nel corso del 2021 aprendo le porte a nuovi minimi come nel 2018, nel 2014 e nel 2011.

Rispetto ad allora però la stessa media mobile (linea nera tratteggiata) ancora non è scesa sotto lo zero, evento che nelle tre annate precedenti è stato necessario per cominciare a parlare di minimo primario di EurUsd. La sensazione è che sia ancora prematuro parlare di debolezza consistente in arrivo per il dollaro.



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

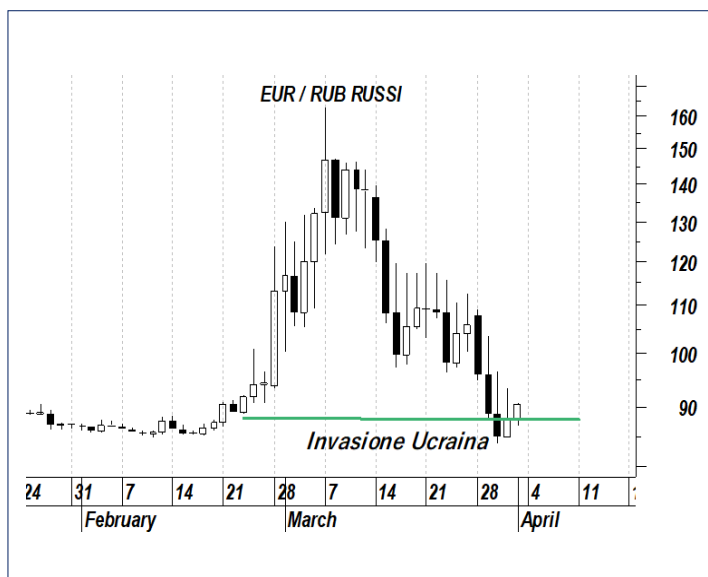
Rublo russo

Ancora protagonista il rublo russo che si riprende un altro 10% di valore grazie stavolta alla decisione di Putin di imporre il pagamento del gas in rubli in aperta violazione dei contratti. In realtà il pagamento verrà fatto comunque in euro dai paesi del Vecchio Continente (o almeno queste sembrerebbero essere le intenzioni), ma sicuramente la decisione dello Zar ha ridato vigore ad una valuta che è tornata paradossalmente allo stesso valore che aveva prima della guerra.

La pezza messa dalla Bank of Russia (che ricordiamo ha portato i tassi al 20%) è sicuramente stata in grado di tamponare fin da subito la fuga degli investitori.

Una spiegazione dell'attuale fenomeno di rafforzamento del rublo ha provato a darla l'analista di IIF Robin Brooks. Essendo la Russia un paese in avanzo di partite correnti e con la banca centrale praticamente impossibilitata nell'intervenire sul mercato internazionale per effetto delle sanzioni, questa scelta aumenta il valore della divisa locale. La banca centrale che non può rivenderla sul mercato acquistando valuta estera per contenere il rafforzamento del rublo e così si crea l'effetto appena visto.

Fare previsioni è obiettivamente impossibile su una currency oltretutto poco praticabile a livello operativo ma di certo un ritorno di EurRub sotto 80 avrebbe del clamoroso (oppure speriamo non farebbe altro che sancire la fine di una guerra ancora oggi inspiegabile dal punto di vista degli effetti economici).



Peggior della settimana

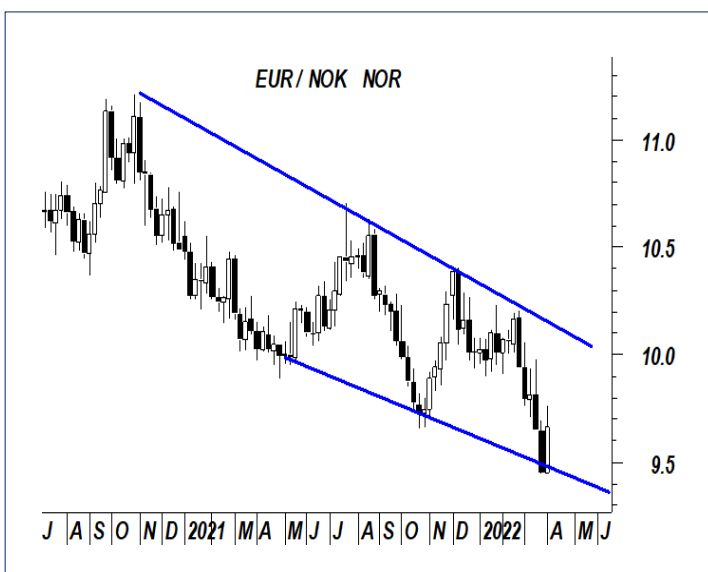
Corona norvegese

Il petrolio torna a scendere in maniera importante accarezzando anche l'idea della "doppia cifra". Dopo le neanche tanto velate intenzioni americane di intervenire sulle riserve rafforzate dagli interventi verbali rivolti alle majors, colpevoli secondo Biden di speculare sull'attuale momento di tensione, il WTI è tornato a 100 dollari al barile.

Il petrolio scende e la corona norvegese, come di consueto, segue di conseguenza.

Il bullish engulfing pattern stagionale sembra quasi doveroso alla luce del test dei supporti raggiunti da EurNok. La corona è stata per il momento una currency sulla quale abbiamo mantenuto sempre una certa positività anche se nel mondo scandinavo come vedremo in seguito sembra aprirsi la possibilità di un arbitraggio.

Il rimbalzo di EurNok dovrebbe svilupparsi fino a 9.9/10 dove le pressioni dei compratori di corone potrebbero arrestare la risalita dell'euro. Per il momento è opportuno rimanere lunghi di corone norvegesi contro euro.



Analisi tecnica: Sterlina inglese

Movimento di debolezza sul finire di mese di marzo per la sterlina inglese sulla scia dell'andamento del dollaro americano verso euro.

La prospettiva di un allentamento delle tensioni geopolitiche in Ucraina ha aperto qualche porta ad un maggior interventismo da parte della BCE, un elemento immediatamente recepito dai mercati che hanno riportato i tassi sul bund decennale fino a 0,7% e il 2 anni a zero.

EurGbp ha così approfittato della situazione per attaccare nuovamente la media mobile a 200 giorni di area 0.848 che già a settembre, ottobre e novembre 2021 aveva respinto gli assalti.

Il successo del Pound nel superare questa soglia tecnica avrebbe formalizzato un testa e spalla rialzista con obiettivo da posizionare attorno a 0.875. La rabbiosa reazione dei ribassisti con tanto di bearish engulfing pattern ha rimesso in carreggiata il down trend di EurGbp.

I mercati swap prezzano 100 punti base di rialzo in Europa entro 12 mesi, mentre in Gran Bretagna, dopo le parole più soft sui tassi da parte del Governatore Bailey, un rialzo di 50 punti base nei tassi di interesse a maggio è prezzato solo al 25% di probabilità.

Questa situazione ha impedito all'ETF che investe in strumenti monetari britannici (Xtrackers Sonia) di interrompere quel trading range che dura dal 2017.

In prospettiva sembrerebbe che l'inversione di tendenza favorevole alla sterlina sia da rimandare.

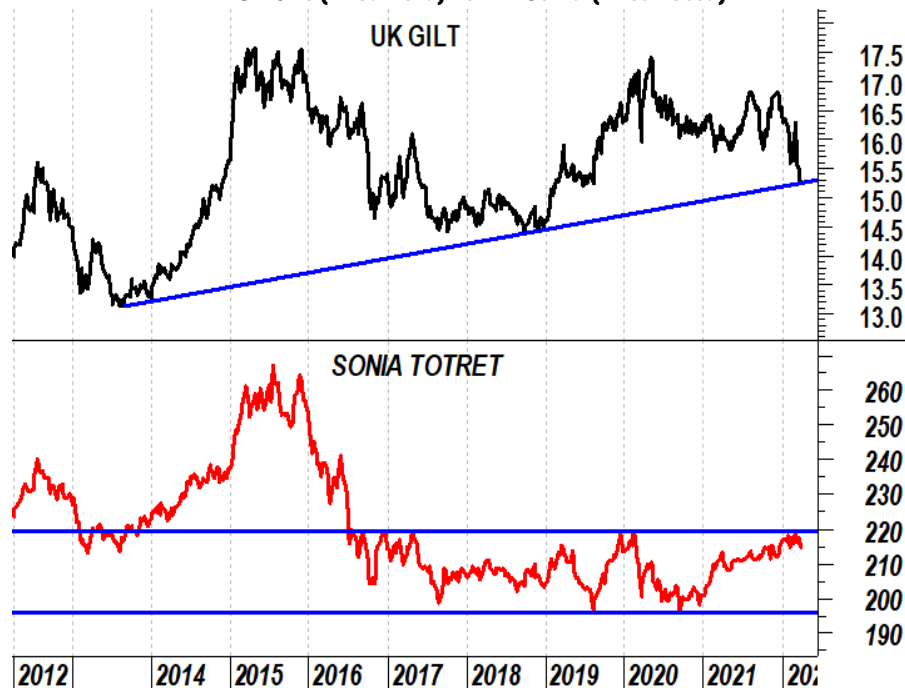
Ma attenzione alla parte lunga dei rendimenti ben sintetizzata dall'ETF iShares Uk Gilt. Strumento a duration lunghissima per effetto di tassi decennali arrivati a 1,7% si posiziona ora sulla up trend line di lungo periodo.

Per chi crede nel reddito fisso denominato in valuta inglese l'occasione è notevole.

Tecnicamente la chiusura di marzo di EurGbp mantiene in piedi il bull market sul Pound. Visti i livelli tecnici raggiunti dal reddito fisso un trade sull'ETF che investe in Gilt potrebbe avere un suo senso a questi livelli.

FIGURA 3

ETF Uk Gilt (linea nera) vs ETF Sonia (linea rossa)



Analisi tecnica: USDJPY

Non c'è dubbio che il cambio UsdJpy rappresenti in questo momento uno dei temi caldi del settore forex. I tassi di interesse americani sono saliti in modo prepotente allargando il differenziale tassi con il Giappone e lo yen ha pagato dazio per una ribadita volontà della banca centrale di rimanere accomodante fino a quando il tasso di inflazione non raggiungerà in modo sostenibile l'asticella del 2%.

Considerata la relativa impermeabilità del Giappone alle recenti fiammate dell'inflazione globale qualcuno sul mercato comincia a chiedersi se mai la Boj abolirà la politica del tasso zero.

Dai minimi UsdJpy si è reso protagonista di uno "swing" del 20%.

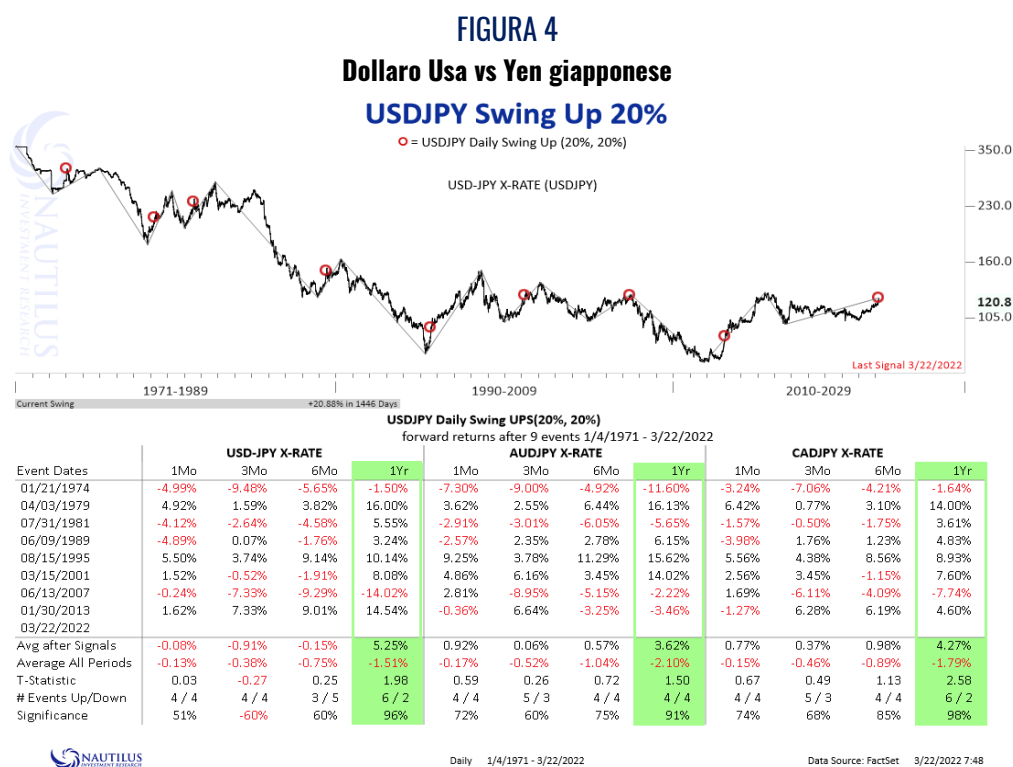
Nautilus Research ha provato a capire cosa succede dopo movimenti di questa portata a UsdJpy, ma anche ad altri due cross come AudJpy e CadJpy.

Dal 1971 sono stati nove gli eventi di risalita dai minimi precedenti del 20%. Per UsdJpy, AudJpy e CadJpy a distanza di 3 e 6 mesi gli scenari si fanno tipicamente da lancio della moneta con una probabilità di vedere livelli più alti del 50% su AudJpy e CadJpy dopo 6 mesi e del 40% per UsdJpy.

L'aspetto però interessante è quello che succede a UsdJpy e CadJpy a distanza di 12 mesi.

In sei casi su otto i rapporti di cambio sono saliti dopo uno swing del 20% per una media del 5,2% su UsdJpy e del 4,2% per CadJpy. Assolutamente neutrale invece AudJpy.

Un rally di UsdJpy fino a 126 potrebbe quindi essere nelle corde entro l'inizio del 2023. Considerando che il mercato è arrivato a meno di 100 pips dall'obiettivo non è escluso un nuovo retest della resistenza a breve.



Il fattore scatenante della débâcle dello Yen si chiama prima di tutto differenziale tassi.

Il legame con i tassi decennali americani da parte di UsdJpy è strettissimo e dalla partenza della pandemia a oggi non è mai venuto meno.

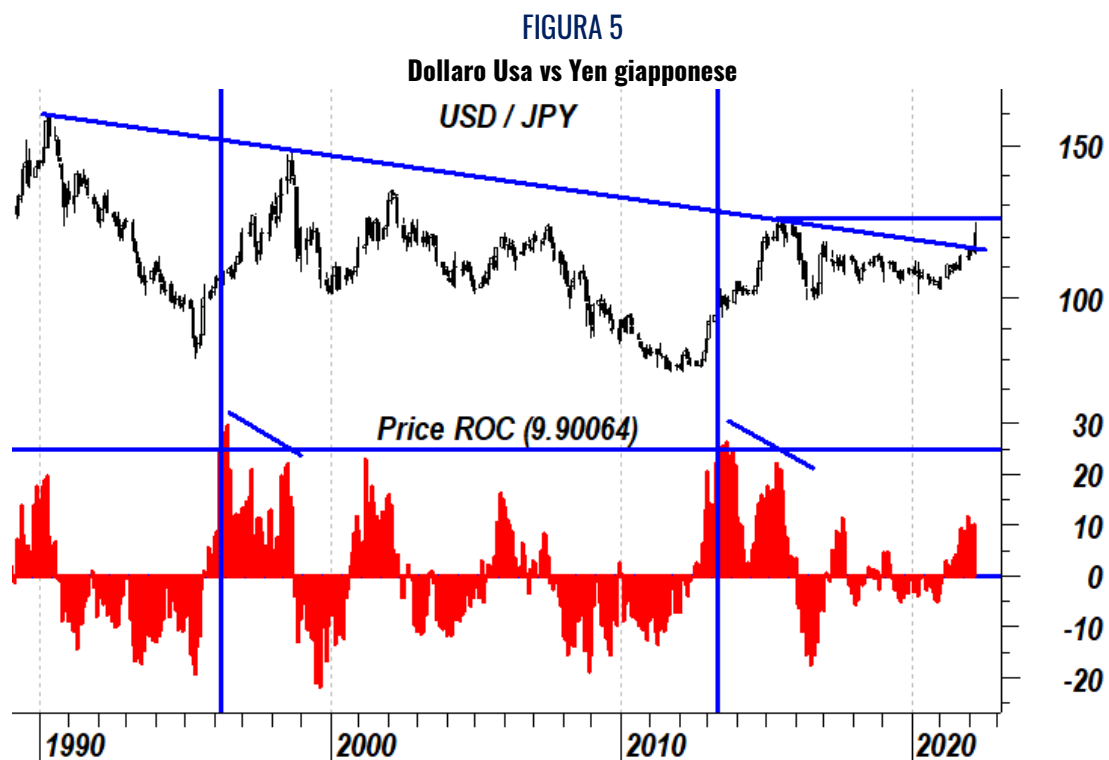
La debolezza dello yen rispetto al dollaro si arresterà probabilmente solo quando si fermerà la corsa al rialzo dei tassi a lunga scadenza americani, visto che la Bank of Japan ha ribadito la necessità di mantenere il controllo sulla curva dei rendimenti intervenendo in modo importante sul mercato dei bond. Con un tasso di inflazione core allo 0,6% è comprensibile quanta poca apprensione e voglia di muoversi abbia la Boj in questo momento.

Una banca centrale che, per bocca dello stesso Governatore Kuroda, è poco preoccupata dei movimenti sullo yen non reputando questo atteggiamento del mercato una perdita di fiducia nella divisa orientale.

Qualche intervento verbale si affaccia però all'orizzonte. Il ministro dell'Economia Suzuki ha espresso preoccupazione per il veloce deterioramento nelle valutazioni della divisa.

L'ultimo intervento della Boj sui mercati valutari per supportare lo yen risale al 1998 quando la divisa era reduce da cali pesantissimi che nel 1996 su base annua toccarono il 30%. In un'altra occasione UsdJpy ha superato il 25% di rialzo in 12 mesi. Stiamo parlando del 2013 e anche in quel caso prima di assistere alla formazione di un top primario il cambio salì decisamente più in alto creando le premesse di divergenza Roc-prezzo che poi arrestarono la corsa.

Oggi il tasso di variazione a un anno è di poco superiore al 10% e questo lascia aperti dei margini prima di veder scendere in campo la banca centrale a difesa dello yen.



Commodity currencies: AUDUSD

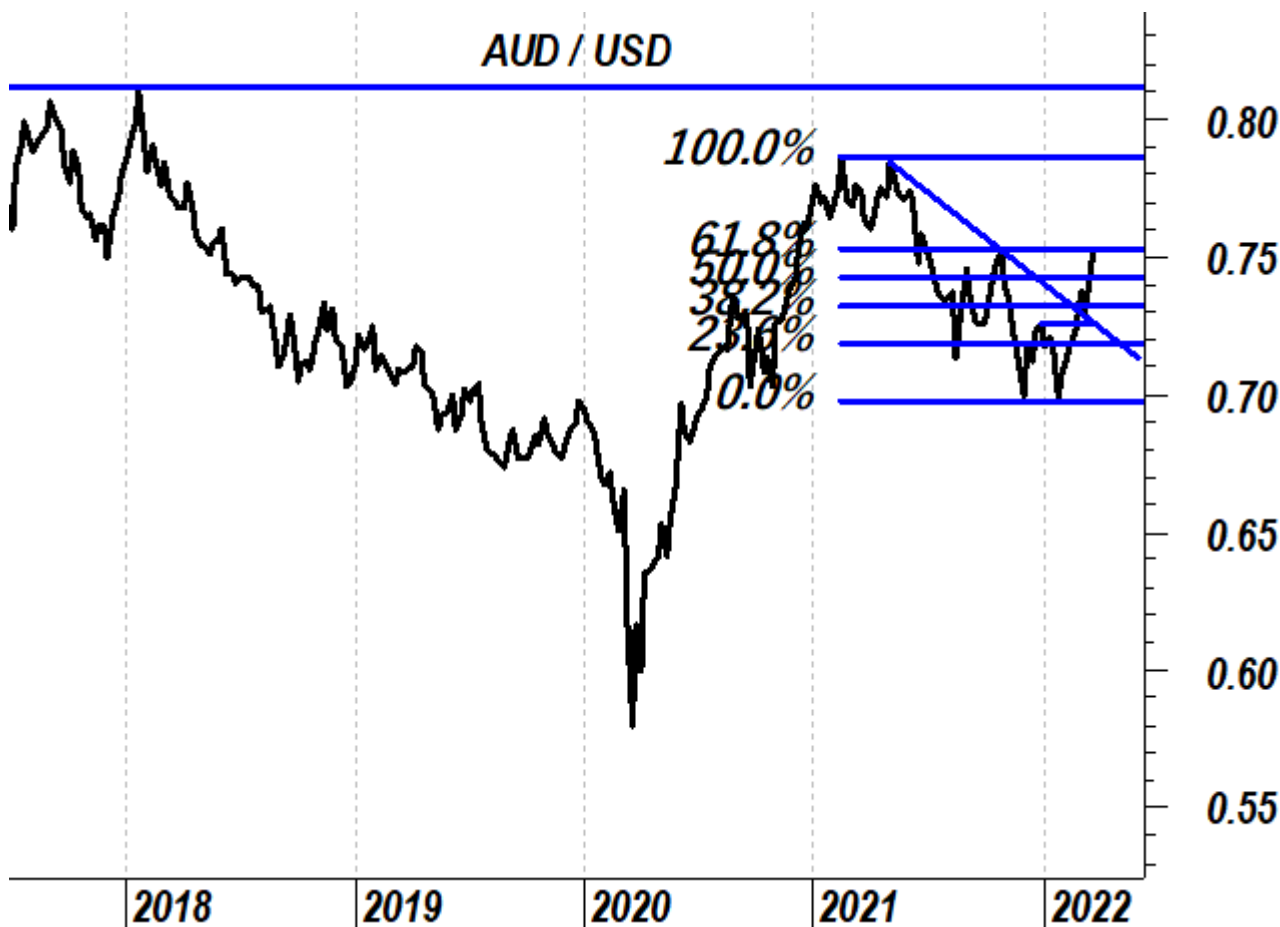
Formalizzato il doppio minimo AudUsd ha ormai raggiunto il suo primo obiettivo rialzista. Poco sopra 0.75 si posiziona il 61.8% di ritracciamento del ribasso cominciato nel 2021 e questo è il naturale spartiacque prima di un allungo più deciso verso quella zona compresa tra 0.79 e 0.81 che a nostro modo di vedere competerebbe in questo momento all'Aussie.

Seppur in graduale ridimensionamento gli hedge fund rimangono ancora abbondantemente short sull'Aud, in quella che rimane una delle cantonate più forti che hanno preso gli speculatori che hanno raggiunto la massima esposizione corta esattamente in corrispondenza del minimo di mercato. Il Macd mensile è riuscito a riguadagnare la positività per la prima volta dal 2013. L'ultima volta in cui questo evento ha preso corpo risale al 2009 e il bull market proseguì per altri due anni. Le premesse di ulteriore recupero per l'Aussie sembrano essere ancora tutte sul tavolo.

FIGURA 6

Dollaro australiano vs Dollaro Usa

AUD / USD



Per il dollaro australiano potrebbe ripetersi l'exploit recente del real brasiliano? Giocando di sponda anche l'Australia rappresenta un fornitore di materie prime importanti per tutta l'Asia. Metalli, carbone, frumento, sono tutte commodity che senza l'offerta russa, aumento di prezzo a parte, permetteranno all'Australia di guadagnare quote di mercato verso paesi importatori come ad esempio il Giappone.

E AudJpy è il classico trade sul quale scommettere quando si pensa ad un prolungamento di questo scenario.

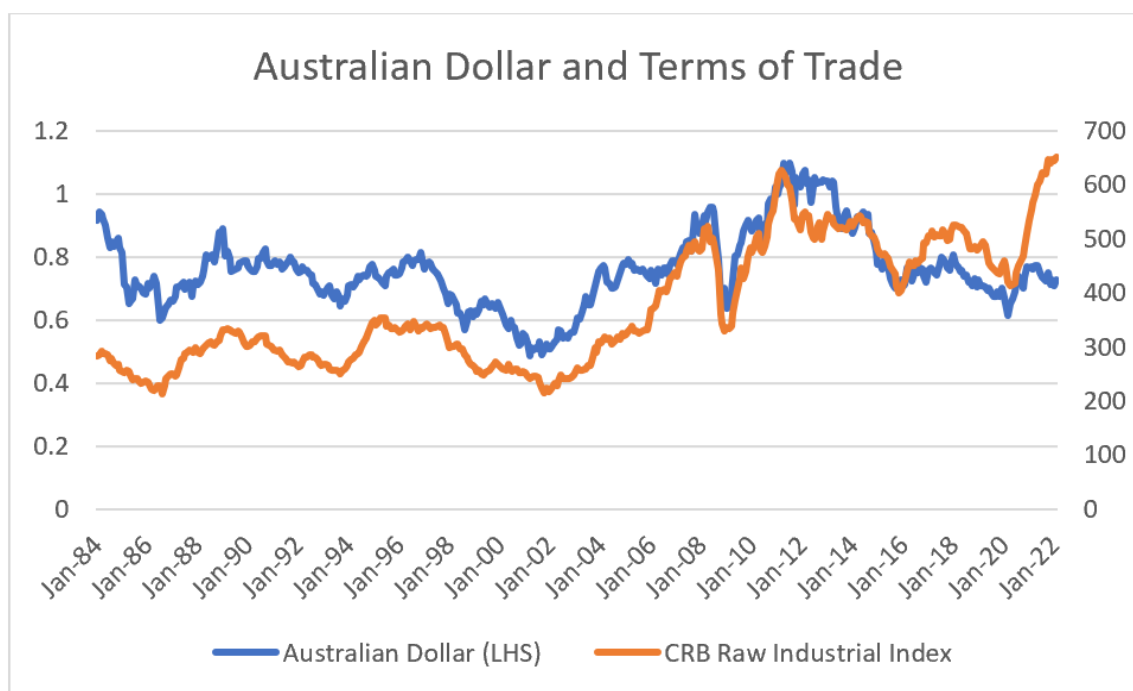
In realtà il dollaro australiano, rispetto ad esempio al dollaro americano, è ancora molto indietro se rapportato al suo potenziale, con una "strana" divergenza verso l'indice delle materie prime ad uso industriale.

Il mistero riguardo la performance finora deludente maturata dall'Aussie in un contesto a lui favorevole e questo può trovare diverse spiegazioni.

Una politica monetaria ancora accomodante. Oppure il timore del mercato di sanzioni finanziarie verso la Cina in caso di aiuti alla Russia. E considerando i forti legami commerciali con Pechino avere Aud in portafoglio in quel momento non sarebbe il massimo.

Riguardo invece al primo punto della politica monetaria il mercato rimane convinto che ci sarà un primo rialzo dei tassi a giugno con 225 punti base di ritocchi verso l'alto nei prossimi 12 mesi quando la politica monetaria raggiungerà il suo apice al 3,75%.

FIGURA 7
AudUsd vs CRB Raw Industrial Index



Emerging currencies: EURMXN

Pur avendo già raggiunto i suoi obiettivi di prezzo tornando ad un livello fair rispetto al dollaro e all'euro, il real brasiliano continua a sembrare una valuta attraente soprattutto se guardiamo l'indicatore del *terms of trade*.

Il prezzo relativo dei prezzi delle esportazioni rispetto a quelli delle importazioni è in costante ascesa grazie al rally delle commodity.

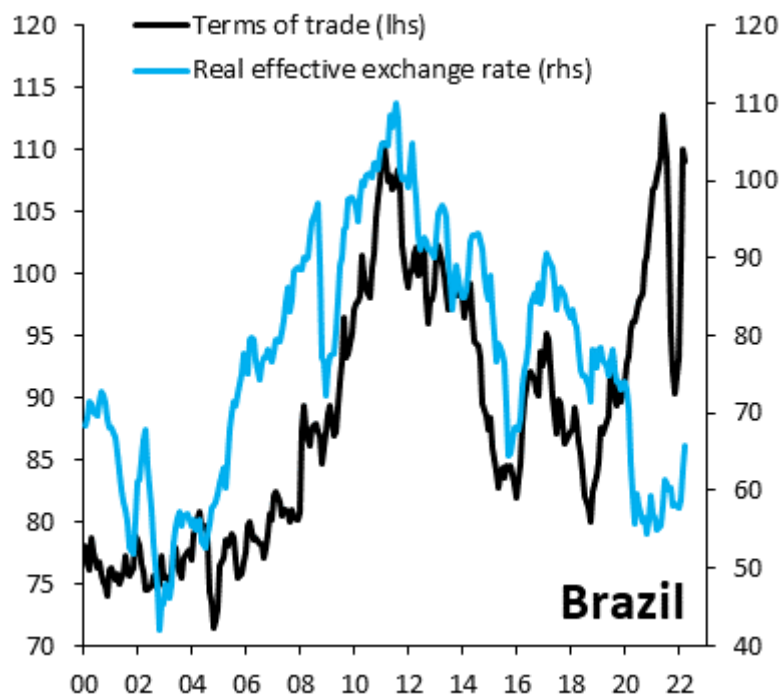
Questo significa che con lo stesso volume di esportazioni un paese può acquistare più merce dall'estero. Questo è sicuramente il caso del Brasile.

Solitamente il cambio effettivo reale di un paese segue l'andamento del *terms of trade*. Per il real solo da pochi mesi la valuta ha cominciato a recuperare terreno, ma stando a questa metrica di strada davanti ce ne sarebbe ancora tanta.

Un rimbalzo da eccesso di sentiment positivo in area 5.8/5.9 di EurBrl potrebbe rappresentare una opportunità di incrementare le posizioni lunghe in real a condizioni più accettabili.

FIGURA 8

Real brasiliano e Terms of trade



È stato uno dei cavalli di battaglia del nostro Cot Forex il peso messicano, ma alla fine anche il rapporto che mensilmente pubblichiamo all'interno di Forex Portfolio ha capitolato reputando non più così conveniente accumulare divisa centroamericana.

Completato di fatto il recupero cominciato nella primavera del 2020 con il cross EurMxn tornato ad appoggiarsi sulla up trend line che guida dal 2015 un bull market che però ora rischia di essere messo in discussione.

Con il settimo rialzo dei tassi consecutivo il Messico ha portato i tassi di interesse al 6,5% alzando contestualmente le stime di inflazione per il 2022 al 5,5%, un livello che comunque garantirebbe agli investitori tassi reali positivi.

Una notizia che piace al mercato anche in prospettiva di un raffreddamento dei prezzi al consumo al 3,2% nel 2023.

Al momento la curva dei rendimenti si è leggermente invertita nel tratto 3-10 anni, segno che la politica monetaria comincia a farsi restrittiva e che dal punto di vista dell'appeal di rendimento forse potremmo aver già visto quasi tutto.

Un elemento di rischio, assieme a quello di un sentiment molto sbilanciato dal lato dell'ottimismo, di cui tenere conto dal punto di vista tattico.

FIGURA 9
Euro vs Peso messicano



Skandy currencies: EURSEK

E se la prossima sorpresa si chiamasse corona svedese? La confusione che regna tra i banchieri centrali a Stoccolma non deporrebbe a favore della Sek, che però rimane una divisa sottovalutata in termini fondamentali.

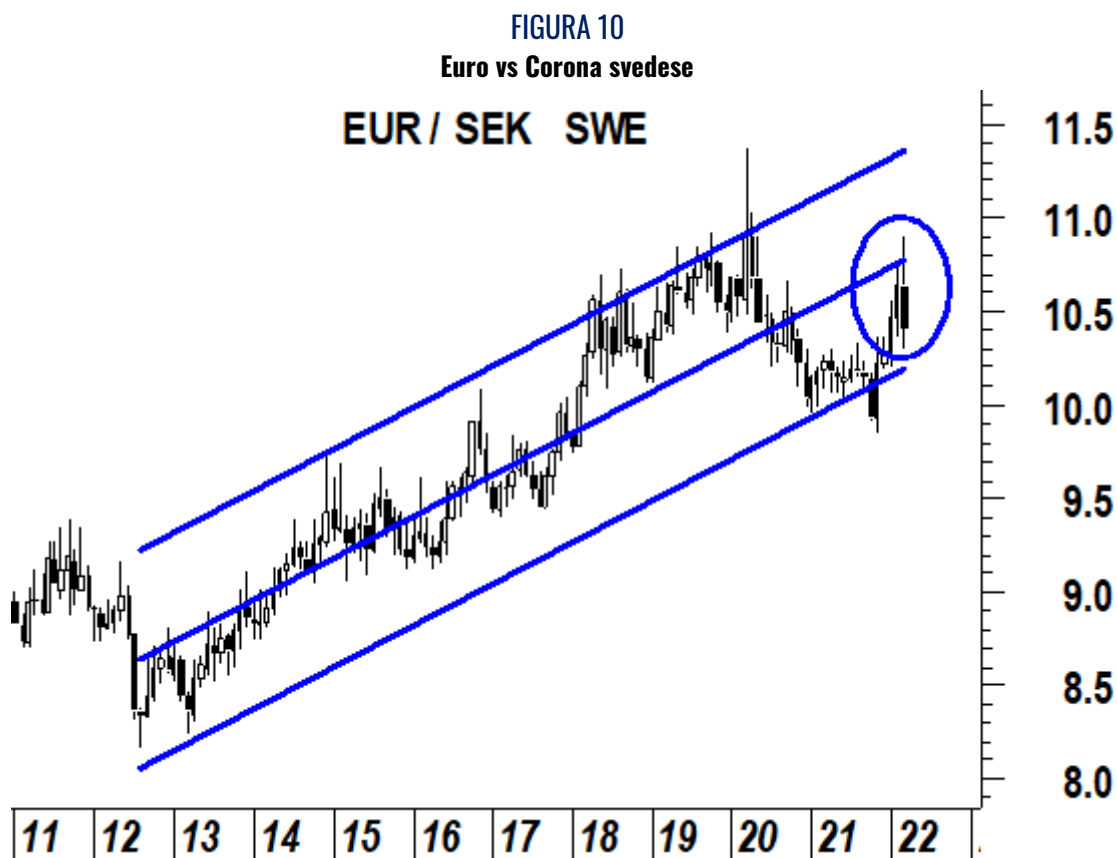
Prima di parlare del repentino e deciso rafforzamento della corona svedese in questo mese di marzo, proviamo a capire cosa ha spinto la banca centrale a cambiare improvvisamente atteggiamento diventato un po' più hawkins.

L'inflazione, sempre lei, ha sorpreso al rialzo ed ora il mercato si aspetta un rialzo dei tassi a settembre e novembre.

I 40 punti base dal mercato non sono tanti, ma quanto basta per staccarsi dai tassi negativi dell'eurozona.

Tecnicamente quello di marzo è un bearish engulfing pattern mensile. Una lunga candela nera ribassista che ingloba l'altrettanto lunga candela rialzista precedente.

Un segnale di esaurimento del rialzo che potrebbe a questo punto permettere alla Sek di ritentare l'assalto ai supporti di area 10 contro Euro. Solo una discesa sotto questa soglia tecnica aprirebbe le porte ad un ben più deciso ribasso del cross in un'ottica temporale ben più ampia.



Non siamo lontani da un punto di resistenza assolutamente degno di nota per il cambio NokSek. Come si vede dalla figura 11 dalle parti di 1.1 si annidano resistenze statiche che dal 2015 in avanti hanno sempre arginato le velleità della Nok.

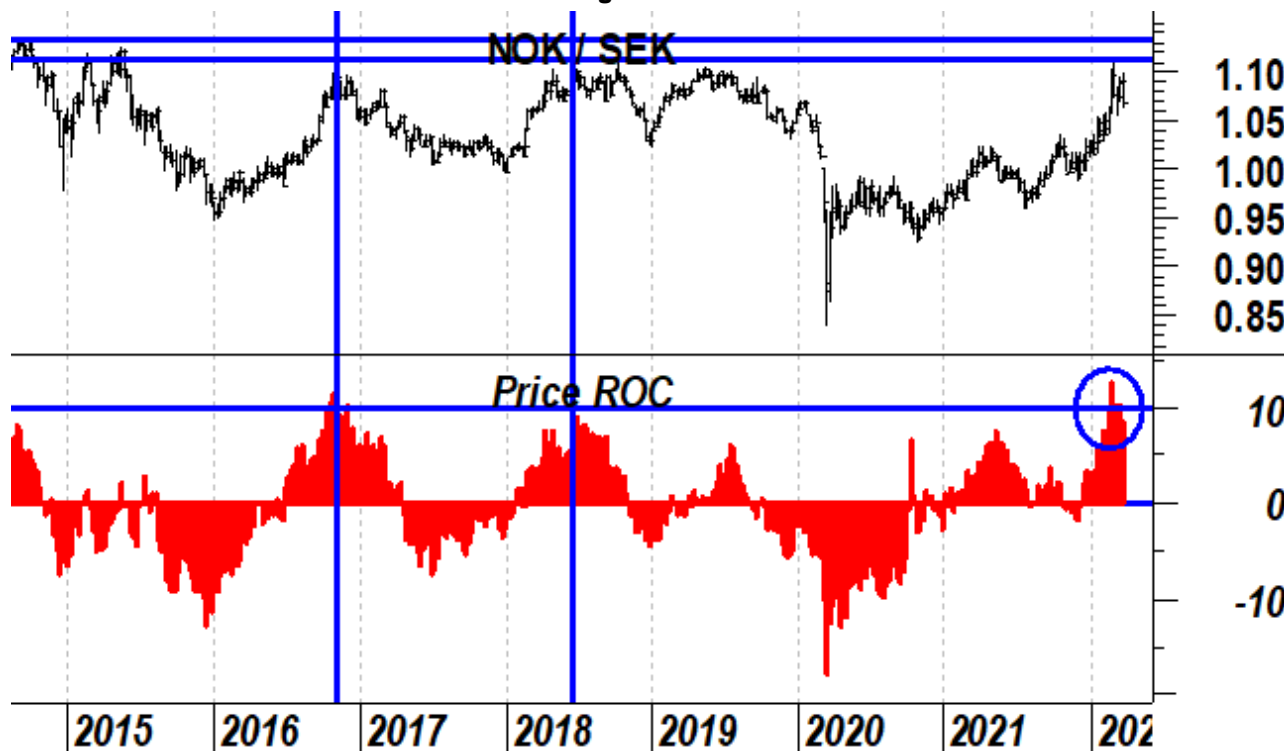
Le attese del mercato sui tassi di interesse in effetti sembrano aprire qualche possibilità aggiuntiva di recupero per la svedese.

Il mercato sconta rialzi piuttosto rapidi e aggressivi in Norvegia. Solo ora invece si intravede in Svezia la possibilità di un rialzo nel costo del denaro entro fine anno. Colmare il gap favorirebbe inevitabilmente la divisa di Stoccolma soprattutto se l'ascesa nel prezzo del petrolio trovasse uno stop con gli ultimi giorni che in effetti hanno visto un consolidarsi del ribasso in area 100\$ di WTI. Quando NokSek realizza in 30 settimane un rialzo superiore al 10%, come accaduto nel 2022, un top primario sembra nell'aria.

È accaduto nel 2016 e nel 2018. Sarà così anche per questo 1.10 del 2022?

La reazione ribassista di NokSek della scorsa settimana conferma la valenza della resistenza.

FIGURA 11
Corona norvegese vs Corona svedese



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9382	0,10	-0,5	0,924	0,938	0,918	0,932	76	1,4	1,6	2,5	-1,8	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6940	-0,69	-0,5	0,674	0,688	0,670	0,686	85	2,0	2,2	4,0	-3,2	AUD/CHF
AUD/JPY	91,86	0,20	1,3	83,38	80,438	84,720	87,62	97	2,4	3,1	12,4	9,1	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0818	0,36	0,0	1,063	1,066	1,065	1,077	79	1,2	1,1	2,2	0,0	AUD/NZD
AUD/USD	0,7499	-0,17	-0,2	0,731	0,732	0,723	0,740	79	2,2	2,6	3,4	-1,4	AUD/USD
EUR/AUD	1,4735	0,83	-1,7	1,561	1,581	1,502	1,545	23	2,3	2,9	-6,9	-4,7	EUR/AUD
EUR/BRL	5,1479	-1,14	-2,7	6,044	5,515	5,557	5,787	6	4,2	4,1	-16,8	-23,3	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3824	0,91	-3,5	1,443	1,483	1,396	1,424	25	1,7	2,1	-4,7	-6,5	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0222	0,03	-2,2	1,0513	1,086	1,023	1,042	43	1,3	2,0	-3,3	-7,8	EUR/CHF
EUR/CNY	7,033	0,60	-2,5	7,31	7,634	7,003	7,139	47	1,6	2,1	-4,2	-8,9	EUR/CNY
EUR/CZK	24,33	-0,81	-4,7	25,10	25,78	24,522	25,042	35	1,6	2,2	-3,5	-6,7	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8427	1,16	-0,5	0,847	0,864	0,831	0,845	57	1,4	1,8	-0,6	-0,9	EUR/GBP
EUR/HUF	367,59	-1,23	1,0	362,89	345,35	363,43	375,60	45	2,4	3,3	1,5	1,9	EUR/HUF
EUR/IDR	15885,3	0,85	-1,2	16358	16347	15866	16088	44	1,3	1,5	-3,6	-7,0	EUR/IDR
EUR/INR	83,973	0,25	-0,6	85,41	83,39	83,60	84,97	45	1,5	1,7	-2,6	-2,7	EUR/INR
EUR/JPY	135,39	1,03	1,0	130,01	126,96	129,30	132,66	75	1,8	2,5	4,6	4,0	EUR/JPY
EUR/MXN	21,9063	-0,28	-2,6	23,32	23,07	22,51	23,01	7	2,3	2,1	-6,6	-8,2	EUR/MXN
EUR/NOK	9,657	2,17	-1,1	10,02	10,05	9,71	9,97	30	2,3	2,5	-4,4	-3,7	EUR/NOK
EUR/NZD	1,5953	1,28	-1,7	1,659	1,686	1,613	1,653	28	2,0	2,5	-4,8	-4,6	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6346	-0,85	0,6	4,605	4,458	4,603	4,746	42	2,1	3,3	0,7	0,9	EUR/PLN
EUR/RUB	92,0162	-13,17	0,2	92,424	82,264	92,232	114,877	41	10,6	18,0	6,2	2,3	EUR/RUB
EUR/SEK	10,355	0,14	0,3	10,323	10,240	10,381	10,592	30	1,6	2,1	0,7	1,0	EUR/SEK
EUR/TRY	16,2286	-0,34	2,7	13,518	9,111	15,306	16,115	74	6,2	4,1	27,7	69,3	EUR/TRY
EUR/USD	1,1053	0,66	-0,9	1,142	1,155	1,103	1,125	42	1,6	2,2	-3,7	-6,0	EUR/USD
EUR/ZAR	16,201	1,43	-1,2	17,26	17,112	16,543	17,030	25	3,2	3,0	-6,7	-6,0	EUR/ZAR
GBP/JPY	160,61	-0,14	1,3	153,56	147,22	154,49	158,34	76	1,9	2,2	5,2	5,0	GBP/JPY
GBP/USD	1,3112	-0,58	-0,8	1,348	1,339	1,319	1,339	32	1,5	1,6	-3,1	-5,2	GBP/USD
JPY/NZD	1,18	0,16	-1,7	1,28	1,331	1,228	1,264	6	2,7	2,7	-9,0	-8,3	JPY/NZD
USD/BRL	4,6575	-1,78	-2,9	5,292	4,775	4,994	5,182	5	3,9	3,5	-13,5	-18,4	USD/BRL
USD/CAD	1,2518	0,36	-0,1	1,264	1,285	1,256	1,275	26	1,5	1,5	-0,9	-0,4	USD/CAD
USD/CHF	0,9254	-0,53	-0,5	0,921	0,941	0,920	0,934	50	1,4	1,6	0,6	-1,8	USD/CHF
USD/CNY	6,3625	-0,05	-1,1	6,40	6,613	6,334	6,368	71	0,5	0,5	-0,6	-3,1	USD/CNY
USD/ILS	3,202	-0,30	-1,9	3,207	3,385	3,181	3,247	38	1,8	2,2	0,0	-3,8	USD/ILS
USD/INR	75,9731	-0,40	1,5	74,85	72,233	75,228	76,146	58	1,1	1,3	1,1	3,5	USD/INR
USD/JPY	122,49	0,35	3,1	114,00	110,00	116,61	118,96	90	1,4	1,8	8,6	10,6	USD/JPY
USD/MXN	19,835	-0,92	-0,3	20,44	20,01	20,21	20,73	26	2,6	2,5	-2,9	-2,3	USD/MXN
USD/NOK	8,751	1,60	0,3	8,78	8,711	8,704	8,956	40	2,7	2,8	-0,5	2,6	USD/NOK
USD/RUB	83,250	-13,73	0,6	81,25	71,359	83,277	103,840	41	10,7	17,9	10,4	8,9	USD/RUB
USD/SEK	9,368	-0,52	0,8	9,06	8,885	9,268	9,587	40	2,6	3,6	4,7	7,6	USD/SEK
USD/TRY	14,6825	-0,99	2,5	11,912	7,915	13,754	14,461	78	6,0	4,0	33,4	79,9	USD/TRY
USD/ZAR	14,658	0,70	0,0	15,13	14,842	14,84	15,30	26	3,4	3,1	-3,0	-0,1	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	32429	3292	75081	30624	15274	200043	33960	15504	44970	53065	19540	9722
Short	33964	14871	83328	70694	117405	178669	83566	16371	14029	10449	5858	9993
Netto	-1535	-11579	-8247	-40070	-102131	21374	-49606	-867	30941	42616	13682	-271
Tot contratti	66393	18163	158409	101318	132679	378712	117526	31875	58999	63514	25398	19715
% Long su tot	49%	18%	47%	30%	12%	53%	29%	49%	76%	84%	77%	49%
% Short su tot	51%	82%	53%	70%	88%	47%	71%	51%	24%	16%	23%	51%
Percentile 13w	25%	8%	25%	0%	0%	25%	100%	83%	17%	75%	100%	58%
Percentile 52w	33%	18%	71%	10%	6%	37%	69%	31%	55%	94%	100%	90%

Commercial	flat	bullish	flat	bullish	bullish	flat	flat	flat	flat	bearish	bearish	flat
Long	76738	32430	73952	164519	201190	364163	80885	15507	1493	20649	2113	383
Short	92256	9202	70666	112510	76340	411511	39991	15510	36599	66272	15773	794
Netto	-15518	23228	3286	52009	124850	-47348	40894	-3	-35106	-45623	-13660	-411
Tot contratti	168994	41632	144618	277029	277530	775674	120876	31017	38092	86921	17886	1177
% Long su tot	45%	78%	51%	59%	72%	47%	67%	50%	4%	24%	12%	33%
% Short su tot	55%	22%	49%	41%	28%	53%	33%	50%	96%	76%	88%	67%

Arriva questa settimana il tanto atteso segnale bullish sullo yen giapponese dettato da un sentiment smaccatamente negativo. Per esperienza sulla valuta giapponese passano settimane in questa condizione prima di assistere ad una inversione di tendenza, ma prendiamo nota di un evento che vede gli hedge fund decisamente esposti dal lato short. Torneremo a parlare di yen nel prossimo Forex Portfolio, ma intanto annotiamo una condizione analoga sbilanciata dal lato short anche sul franco svizzero.

Indizi di mercati che potrebbero tornare a ballare? Vedremo, intanto per la terza settimana consecutiva si ripresentano i segnali bearish su real brasiliano e rand sudafricano, le due valute emergenti che più beneficio hanno avuto dalla guerra tra Ucraina e Russia.

Per il momento i segnali del Cot Fx sono serviti solo per stoppare la corsa rialzista delle due local currency, per l'inversione di tendenza ancora non si intravedono segnali tecnici concreti. Si accende la luce bullish anche sulla sterlina che in effetti ha reagito molto bene sul finire di settimana dopo qualche giorno di vendite importanti. Nulla da segnalare su dollaro americano ed euro.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728